



L' AQUILA

**THE MISSING LINK BETWEEN
CARDIOVASCULAR DISEASE AND COPD**

L'AQUILA, 9–11 APRILE 2015



L'AQUILA

Tra il 9 e l'11 aprile 2015 Fondazione Internazionale Menarini dedica un congresso al tema "The missing link between Cardiovascular Disease and COPD" nella storica città di L'Aquila, da tutti conosciuta come la "Firenze d'Abruzzo" per le sue innumerevoli bellezze storico artistiche.

I suoi palazzi gentilizi antichi, le numerose chiese con le antiche facciate e gli innumerevoli monumenti di grande valore ne fanno una città ricca di storia e prestigio. Il suo vivace fervore culturale poi, è tradizionalmente legato al teatro, al cinema e in particolare alla musica classica e sinfonica grazie a importanti famose istituzioni cittadine come le rinomate orchestre e il Conservatorio Alfredo Casella, sede distaccata dell'accademia di Santa Cecilia a Roma. Per l'altissima qualità delle manifestazioni culturali e per aver ospitato concerti dei più grandi musicisti al mondo, negli anni, la città si è meritata l'appellativo di "Salisburgo d'Italia". A testimonianza, annovera tra i suoi cittadini onorari Arthur Rubinstein, Goffredo Petrassi ed Ennio Morricone.

Conta 75.000 abitanti e dal 1860 è il capoluogo della regione Abruzzo e il centro più importante della regione per arte, storia e per estensione con i suoi 110 comuni. È sede culturale di una rinomata università, nata alla fine del 1500 con gli insegnamenti impartiti dai Gesuiti, che oggi conta 30.000 iscritti ed è suddivisa in 9 dipartimenti con carattere prevalentemente tecnico-scientifico e di ricerca. Si aggiungono inoltre i laboratori nazionali di ricerca nucleare del Gran Sasso (LNGS) appartenenti all'Istituto nazionale di Fisica Nucleare (INFN), dedicati allo studio della fisica delle particelle e posti sotterranei alla montagna per ridurre il flusso dei raggi cosmici. Vengono abitualmente utilizzati da scienziati di tutto il mondo per la conduzione di importanti ricerche sperimentali.



La posizione della città è tra le montagne, a circa 93 km da Roma e ad una altitudine di 714 m. sul livello del mare. È posta in una valle, lungo la sponda sinistra del fiume Aterno, circondata da una suggestiva catena di monti appenninici tra cui spicca l'imponente massiccio del Gran Sasso d'Italia (2.912 m.) col suo rifugio Garibaldi e il massiccio del Velino-Sirente. La città è circondata da spettacolari paesaggi e villaggi pittoreschi annoverati tra "i borghi più belli d'Italia" e da paradisi naturali come i famosi Parchi Nazionali: il Parco Nazionale d'Abruzzo-Lazio-Molise, il più antico d'Italia, il Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga con "il piccolo Tibet", l'esteso altopiano carsico di Campo Imperatore, il Parco Nazionale della Majella e il Parco Regionale Sirente-Velino. Tutti sono popolati da specie di animali rari in via d'estinzione come il lupo appenninico, il bellissimo camoscio d'Abruzzo e l'Orso bruno marsicano.



CENNI STORICI ED ARTISTICI

La storia della nascita della città risale al XIII secolo e si deve a un uomo di straordinaria cultura, capacità e innovazione, definito “stupor mundi”: Federico II Hohenstaufen re di Sicilia, del Sacro Romano Impero e di Gerusalemme. Suo figlio Corrado IV continuò la volontà paterna emanando il progetto di fondazione nel 1254. La città venne poi demolita da Manfredi, nel 1259, a seguito della fedeltà aquilana alla Chiesa di Roma nelle lotte contro l’Impero e per essere divenuta sede vescovile nel 1257 col papa Alessandro IV. Nel 1266, Carlo I d’Angiò e il capitano regio Lucchesino Aleta, nobile fiorentino, la ricostruirono con le imponenti mura di cinta e ottantasei torri e la divisero in quattro quartieri: Santa Giusta, S. Maria Paganica, S. Pietro a Coppito, S. Marciano. I 99 castelli degli altrettanti villaggi circostanti contribuirono all’effettiva formazione della città, ognuno costruendovi il proprio rione con una piazza, una fontana e una chiesa. Ecco quindi il sorgere di 99 chiese, 99 piazze e 99 fontane e, oggi, a ricordo dell’antica fondazione, risuonano ogni sera, al tramonto, 99 rintocchi della piccola campana della Torre Civica, la Reatinella.



Questo numero che si ripete continuamente in città, la caratterizza e la rende ricca di mistero.

Non a caso, il primo grande e importante monumento storico che celebra le sue origini e rappresenta il simbolo della città è la fontana delle 99 cannelle, detta anche “Fontana della Rivera”.



Su questa sorgente nacque il primo insediamento alto medievale di “Acquillii” da cui proviene in nome L’Aquila che assunse come stemma l’aquila di Federico II di Svevia.

Fu eretta nel 1272 dall’architetto Tancredi di Pentima per celebrare i 99 castelli delle valli aquilane, fondatori insieme della città. L’acqua vi sgorga da 99 cannelle coperte da altrettanti mascheroni in pietra, ognuno diverso dall’altro, rappresentanti i signorotti dei castelli fondatori. Di forma trapezoidale, è decorata con un muro a scacchi in pietre bianche e rosa con lo stemma della città, l’aquila e un’iscrizione in latino. Una leggenda racconta che sotto il masso

più grosso, al centro della piazza, ci sia sepolto Tancredi, ucciso per essersi rifiutato di rivelare l’origine della preziosa fonte d’acqua.

Durante il recente terremoto del 6 aprile 2009, mentre intorno tutto veniva distrutto, la fontana è rimasta incredibilmente illesa e questo per tutti ha significato la solidità e forza della città davanti alle difficoltà, come in effetti recita il suo motto: “immota manent”.



La fontana era un tempo il pubblico lavatoio per lavare i panni ma, nel Medioevo, venne



anche usata dai Lanaioli per cardare, tessere e tingere la lana. Infatti, proprio per la lana la città ebbe grande splendore nel XIV e XV secolo, poiché era posta in posizione strategica lungo l'antica "via degli Abruzzi" (attuale strada statale SS 17) che partiva da Napoli e, attraversando Isernia, Sulmona (patria del poeta latino Ovidio) e L'Aquila, conduceva a Perugia, Arezzo e Firenze. L'Aquila si trovava proprio al centro dei commerci e dal 1382 al 1556 le venne anche riconosciuto il diritto di battere moneta divenendo la seconda città per importanza del Regno di Napoli. Per tutto il Medioevo si arricchì con la lavorazione, il commercio e l'esportazione della lana e dello zafferano che venivano inviati verso il Nord Italia, Europa e Oriente. Nel 1482 fu anche sede di una delle prime tipografie italiane fondata da un allievo di Gutenberg. Lo splendore raggiunto allora fu tale da favorire la costruzione di numerose opere pubbliche tra cui l'Ospedale, la chiesa di S. Bernardino e l'Università.

Ancora oggi l'economia della città è caratterizzata dalla produzione del prezioso zafferano, oltre a latticini, vini, cereali e prodotti artigianali tipici ma anche dalla presenza di stabilimenti chimici, meccanici e alimentari.

Le invasioni spagnole di Carlo V nel 1530 e i terribili terremoti succedutisi nel 1646, 1703, e 1786 misero a dura prova la città come anche le invasioni napoleoniche del Regno di Napoli nel 1799, dove le truppe derubarono L'Aquila di tutti i beni spargendo al suolo le ossa di S. Pietro Celestino e S. Bernardino. Nel 1815, dopo la sconfitta di Gioacchino Murat, re di Napoli, cognato e generale di Napoleone, nel 1815 la città e la regione ritornarono sotto la protezione del Regno di Napoli fino all'unificazione d'Italia. Durante la II guerra mondiale l'Aquila si distinse per la Brigata Maiella, uno dei primi gruppi partigiani a combattere per la liberazione dell'Italia dal Terzo Reich.

Uno degli eventi più importanti da annoverare a L'Aquila è l'evento storico-religioso-culturale della "Perdonanza Celestiniana" che viene celebrato annualmente durante la settimana dal 23 al 29 agosto. Il 28 agosto del 1294 l'eremita Pietro da Morrone fu incoronato Papa Celestino V nella Basilica aquilana di Santa Maria di Collemaggio, eccezionalmente fuori dalle mura apostoliche di Roma. Per l'occasione emise una bolla con cui concesse l'indulgenza plenaria, cioè la cancellazione di tutti i peccati, a coloro che fossero passati attraverso la Porta Santa della cittadina, come se fossero stati a Roma. Ogni anno la chiave della Porta Santa viene portata in processione dal Palazzo Comunale alla Basilica. La Porta viene aperta dal cardinale il 28 agosto e richiusa il 29.



La Basilica di Collemaggio è la Chiesa più grande di L'Aquila e venne costruita fuori dalla città, tra il 1283 e il 1288, dall'eremita Pietro da Morrone, su ordine della Madonna che gli apparve in sogno. Ha una tipica architettura romanico-gotico abruzzese a croce latina ed è decorata in facciata con pietre bianche e rosa e 3 aperture sormontate da rosoni. L'interno, più volte ricostruito dopo i terremoti, mostra rivestimenti in stile barocco e affreschi con scene della vita della Vergine.

La città ospita uno dei più imponenti esempi di architettura militare del Rinascimento in centro Italia: il forte spagnolo, chiamato Castello dagli aquilani, costruito nel 1534 quando L'Aquila divenne la seconda città più potente del regno di Napoli.



Nacque nel 1528 ad opera dell'architetto spagnolo Don Pirro Aloisio Escribà su una



precedente rocca. Fu commissionato dal Viceré Filiberto di Orange per punire la popolazione aquilana che si ribellava alla dominazione spagnola. Infatti, ancora oggi, l'iscrizione sul portale d'entrata cita: *ad reprimendam audaciam aquilanorum* (per reprimere l'audacia degli aquilani). Il forte servì agli spagnoli per controllare la città e il traffico della lana lungo l'asse Napoli-Firenze e non fu mai usato per scopi bellici. Venne costruita con i soldi e le risorse aquilane tra cui le campane cittadine fuse per la costruzione dei cannoni. Di forma quadrata, ha quattro imponenti bastioni con mura alte trenta metri, spesse dieci alla base e cinque alla sommità, sormontate da imponenti merli, intervallati da fessure per gli arcieri e i cannoni e i proventi della vendita del sarcofago in argento contenente il corpo di San Bernardino. È circondato da un fosso largo ventitré metri e profondo quattordici. Interessante e percorribile è lo speciale corridoio anti-mine tra le mura interne ed esterne creato per difendere la fortezza dalle esplosioni nemiche.

La Basilica di S. Bernardino è di grande valore storico-artistico ed è considerata la chiesa rinascimentale più grande della regione. Fu costruita tra il 1454 e il 1472 da S. Giovanni da Capestrano, discepolo aquilano di S. Bernardino da Siena. La sua elegante facciata rinascimentale è del 1540 e venne eretta dal laziale Nicola Filotesio conosciuto come Cola dell'Amatrice (1489-1559). Si articola su tre livelli, con coppie di colonne in stile dorico, ionico e corinzio, ad esprimere l'ideale rinascimentale di una perfetta fusione



delle forme greche e latine col mondo Cristiano. Il terremoto del 1703 la danneggiò ma subito venne restaurata e ridecorata con interni barocchi. Contiene ancora il corpo di S. Bernardino da Siena, divenuto il santo patrono della città che qui morì nel 1444.

Nel 1461 il suo corpo fu traslato nel mausoleo realizzato per lui da Silvestro dell'Aquila, allievo di Donatello, con impresso il famoso trigramma IHS (*Jesus Hominum Salvator*). Degne di nota nella chiesa sono una grande pala d'altare in terracotta invetriata di Andrea della Robbia raffigurante la Resurrezione e il mausoleo di Maria Pereyra Camponeschi ad opera di Silvestro dell'Aquila.

L'Aquila, fin dalla sua fondazione, è stata funestata molte volte da eventi tellurici poiché sorge su uno dei territori ad alta sismicità della penisola italiana. Si trova tra gli Appennini, nati dalla continua collisione tra la placca euroasiatica e quella africana, e tuttora soggetti al continuo movimento di faglie sottostanti attive. La città poi, si erge su un terreno alluvionale che amplifica le onde sismiche superficiali.

Il primo terremoto locale di cui si abbia notizia risale al 13 dicembre 1315 e l'ultimo al 6 Aprile 2009 che, con scosse fino a 6.3 della scala Richter, ha provocato 309 vittime, 1.600 feriti e lasciato senza casa 67.000 persone. Alle 3,32 di quel lunedì notte di primavera, L'Aquila intera è stata devastata in 20 secondi. Il dolore per la perdita di vite umane e del patrimonio civile e culturale non ha però piegato i forti aquilani. Lentamente ma con



dignità, caparbia, impegno e sacrificio la popolazione sta procedendo alla ricostruzione della città ferita sia con l'ausilio delle istituzioni che di numerose azioni di solidarietà nazionali e internazionali.





COME RAGGIUNGERE L'AQUILA

IN AUTO:

da Roma percorrere l'autostrada A24 Roma-L'Aquila-Teramo, uscire a L'Aquila Est;
da Bologna percorrere l'autostrada A14 Bologna-Bari (uscita Giulianova-Teramo),
proseguire sulla SP 262 verso Teramo. Continuare su A25 Teramo-L'Aquila-Roma, uscire a
L'Aquila ovest;
da Pescara percorrere l'autostrada A25 Pescara-Roma (uscita Bussi), proseguire sulla SS 17
verso L'Aquila;
da Napoli percorrere l'autostrada A2 Napoli-Roma, prendere l'autostrada A24 Roma-
L'Aquila-Teramo, uscire a L'Aquila Est;
da Perugia percorrere le superstrade e strade statali Perugia-Terni-Rieti-L'Aquila.

IN AUTOBUS:

da Roma: autolinee ARPA dalla stazione Tiburtina;
da Pescara: autolinee ARPA dal terminal della stazione Centrale;
da/per L'Aquila/Perugia/Bologna/Milano/Venezia/Bari: Autolinee Baltour.

IN TRENO:

L'Aquila è raggiungibile con il treno esclusivamente da Terni e Sulmona con la linea
ferroviaria Terni-L'Aquila-Sulmona. Per maggiori informazioni consultate il sito Trenitalia

IN AEREO:

Gli aeroporti più vicini alla città di L'Aquila sono quelli di Pescara e Roma.
Qui vi atterrano le principali compagnie aeree mondiali.
Aeroporto d'Abruzzo (Pescara)
Aeroporto di Roma Fiumicino | Aeroporto di Roma Ciampino

RADIO TAXI L'AQUILA:

tel. +39 0862 25165

Fondazione Internazionale Menarini

Edificio L - Strada 6 Centro Direzionale Milanofiori 20089 Rozzano (MI)
Tel. +39 02 55308110 Fax +39 02 55305739 Email: milan@fondazione-menarini.it
www.fondazione-menarini.it - www.facebook.com/fondazionemenarini